

Questi due anni senza Jerry Garcia

Gli eroi della cultura «alternativa» degli anni Cinquanta e Sessanta stanno pian piano abbandonando la scena. Nel giro di pochi mesi sono scomparsi Allen Ginsberg e William Burroughs e appena due anni fa - ieri è stato il secondo anniversario - se n'è andato Jerry Garcia, il «grande capo» dei Grateful Dead. Restano le opere, naturalmente: un corpus poetico e letterario di inestimabile valore nel caso dei due scrittori, una mole impressionante di dischi in studio e dal vivo in quello del musicista. L'eredità dei Grateful Dead, la cui esistenza era veramente impensabile senza Garcia, va inoltre al di là (come per Ginsberg e Burroughs, del resto) di questa semplice constatazione. Il loro modello musicale, imperniato essenzialmente su un'improvvisazione di tipo jazzistico/psichedelico, ha tuttora una sua validità e conta una piccola schiera di epigoni (primi fra tutti i Phish). Quello esistenziale/culturale, sia pure difficilmente riproponibile nei suoi tratti essenziali, è forse l'unico «successo» dell'Utopia californiana degli anni '60. I Grateful Dead erano infatti riusciti a ritagliarsi uno spazio di autonomia dalle regole piuttosto rigide del business. Avevano un seguito molto consistente (sono stati capaci di affacciarsi nelle prime posizioni delle classifiche statunitensi ancora nel 1987 con l'album «In The Dark») e detenevano regolarmente il record d'incassi nei concerti. Sulla loro piccola comunità e sui loro fans, i leggendari «deadheads», sono stati scritti decine di libri e di articoli e in questa piccola epopea Jerry Garcia, Captain Trip, aveva il ruolo impegnativo e fondamentale del leader. Non era soltanto e semplicemente un cantante dallo stile garbato e un chitarrista immediatamente riconoscibile, ma anche un artista capace di disegnare una sua visione della musica popolare americana. Non c'era stile o linguaggio del «melting pot» statunitense che gli fosse estraneo. Garcia si muoveva con la stessa eleganza nonchalante tra blues e folk, tra country e rhythm & blues, come dimostrano anche i numerosi progetti paralleli a quello dei Grateful Dead. E oggi ci piace ricordarlo proprio come protagonista di uno di questi album, «Shady Grove», realizzato con il mandolinista David Grisman. Rielaborando classici del folk e del country con il suo stile al tempo stesso rilassato e incalzante, Garcia ci diceva che esiste una specie di filo rosso che collega tutte le espressioni della cultura popolare. Jerry Garcia non era soltanto il «guru della psichedelia», insomma, ma un musicista estremamente sensibile, la cui opera ha ancora bisogno di una seria sistemazione critica. [Giancarlo Susanna]

Con una crociera lungo il Tennessee comincia stasera la kermesse nel ventennale della morte del «Re» del r'n'r

Via alle celebrazioni per Elvis Presley Da stasera parte la grande fiera del kitsch

In questa settimana ci sarà un gran Dance Party in puro stile anni '50, una cena con tutti i fan club del mondo, una riunione alla Humes High School, una sfilata e alla fine, in chiusura, un concerto con i suoi musicisti ed un Elvis virtuale.

Elvis Presley, si sa, è l'icona suprema del rock'n'roll. È il «Re». Ma negli ultimi anni della sua vita, gli anni degli show a Las Vegas, dei completi tempestati di lustrini e diamanti, gli anni dell'obesità e degli psicofarmaci, Elvis era diventato anche, suo malgrado, un'icona suprema del kitsch. E allora non stupisce nemmeno un po' che l'America si stia apprestando a celebrare i vent'anni dalla sua morte avvenuta il 16 agosto del 1977 nella sua residenza di Graceland, a Memphis - con un vero e proprio trionfo di iniziative e omaggi una più kitsch dell'altra.

Nella cittadina del Tennessee considerata la culla del rock il pellegrinaggio degli adepti alla Chiesa di Elvis è già iniziata, sono migliaia i fans arrivati da ogni angolo del globo per l'occasione, per non parlare dei giornalisti e delle troupe televisive, e vista la gran quantità di cloni di «Elvis» che circolano per le strade, l'atmosfera deve essere perlomeno surreale. Nessun vero fan del «Re» potrà perdersi, oggi, la «Elvis Riverboat Cruise», una crociera su uno dei quei grandi e vecchi battelli a ruota su per il fiume Tennessee (che passa però fuori dai confini di Memphis), alleata dai classici di Presley.

È l'atto di inizio della gran kermesse. La sera, in città, è previsto un gran Dance Party in puro stile anni Cinquanta, mentre domani sera il presidente dell'Elvis Fan Club di Memphis darà una cena in onore di tutti gli appartenenti ai fan club arrivati da tutto il mondo. Sull'invito c'è precisato che non è necessario presentarsi in

smoking: ma è senz'altro gradito che ai piedi i partecipanti sfoggino le legendarie «blue suede shoes» (le scarpe di camoscio blue immortalate dall'omonima canzone). E ancora. Mercoledì 13 sarà il momento del dibattito. Niente di troppo intellettuale: alla Humes High School si riuniranno diversi amici, colleghi e parenti di Elvis per raccontare ciascuno dei propri ricordi. Giovedì 14 invece si fa musica, con l'International Dance Party a cui parteciperanno decine di band tutte specializzate nel repertorio presleyano. Se nel frattempo non si è morti per l'overdose, allora per la sera di venerdì 15, che è la sera della «vigilia», si potrà sfilare assieme alle migliaia di fans, con una candela in mano, su per l'Elvis Presley Boulevard.

Una via crucis in piena regola. Che culminerà sabato 16 nell'Evento più atteso. Infatti, per ricordare degnamente Elvis a vent'anni dalla sua morte, cosa c'è di meglio che resuscitarlo? E così sarà. Elvis sarà fatto rivivere in sostanza «virtuale» per un concerto che si preannuncia davvero interessante in quanto sul palco, ad accompagnarlo, ci saranno alcuni dei suoi musicisti degli anni d'oro, come il chitarrista Scotty Moore e il batterista D.J. Fontana.

Se tra un concerto e un dibattito, una mostra e una visita a Graceland dove si potrà naturalmente anche visitare il bagno dove il Re collassò, all'età di 42 anni, quel fatidico 16 agosto - se vi viene fame niente paura: da alcuni giorni a Memphis è stato aperto anche l'Elvis Presley Restaurant,

dove si potranno gustare tutte le schizofrenie che piacevano tanto al cantante, dagli Elvis-burger al polpettone, ai sandwiches al burro di arachidi fritto e banana... Gestito direttamente dalla Elvis Presley's Estate, il locale è stato inaugurato la settimana scorsa con una grande festa offerta dall'ex moglie Priscilla Presley e dalla figlia Lisa Marie. Gli ospiti hanno potuto visitare i due piani zeppi di memorabilia e fotografie, ammirare l'arredamento in puro stile anni Cinquanta e Sessanta, e applaudire la nuova stella del rock'n'roll americano, la bionda Jewel. Il club è solo il primo di una catena di locali che la EP's Estate ha intenzione di aprire nelle più importanti città del mondo, tra cui Londra, Berlino, New York, Las Vegas, Hong Kong e Tokyo.

Per finire questa carrellata presleyana di avvicinamento alla fatidica data del 16 agosto, non potevano mancare le celebrazioni discografiche. E la più rilevante è senz'altro il lussuoso cofanetto «Elvis Presley Platinum: A Life in Music», che la RCA/Bmg ha appena pubblicato per la gioia degli inguaribili collezionisti. Sono quattro compact disc contenuti in una bella confezione formato libro; 100 le canzoni, di cui 77 inedite, con molte registrazioni live e cassette casalinghe, e tante perle, ad esempio Presley che canta *Blowin' in the Wind* di Dylan, *Bridge Over Troubled Water* di Paul Simon, o una spettrale versione di *My Way* registrata tre mesi prima della sua morte.



Alba Solaro
Elvis Presley durante un concerto negli anni 60

Willie Nelson

Incide un brano con Bono

Willie Nelson, uno dei maggiori esponenti del country Usa ha registrato un brano assieme a Bono, il frontman degli U2. Non si conosce ancora il titolo del brano, l'unica cosa certa è che la «chicca» per il momento è riservata al pubblico statunitense, che nel mese di agosto potrà assistere ad un documentario sulla carriera di Nelson sulla tv PBS, del quale fa parte l'esibizione con il leader degli U2. Non si sa nulla, invece, su un eventuale loro disco.

Battiato

Parte da Palermo il tour estivo

Comincia domani sera, con un concerto nella Chiesa di Santa Maria dello Spasimo a Palermo, la tournée estiva di Franco Battiato. L'artista si esibirà con un quartetto d'archi, viola e violoncello.

Jane's Addiction

Pronto l'album della reunion

Perry Farrell, Dave Navarro e Stephen Perkins, tre membri originali dei Jane's Addiction, confermano il ritorno sulle scene della storica band con Flea dei Red Hot Chili Peppers. Ed è stato Perkins in persona ad aggiungere che il gruppo sta incidendo un brano inedito da affiancare ai pezzi storici che costituirono l'ossatura del CD celebrativo, che dovrebbe uscire il 14 ottobre.

Musica su carta

L'ULTIMA NOTTE A L.A. ANDAMMO A SENTIRE BEN HARPER & P.J. HARVEY DOPPIO SHOW, OGNUNO A CONTO SUO, SOLE & LUNA, MEGLIO LUI CHE LEI.

LA MATTINA PRESTO UNA FOLLA DI DISPERATI, SENZA CASA, REDUCI, COME ZOMBIES, ESCONO DAI CARTONI.

QUELLO FUORI DAL BUCKSHOT CAFE HA UNA LUNGA STORIA SUL VIETNAM SCRITTA SUL CARTONE. DENTRO DECINE DI MISCELE, GRANAGLIE, CROISSANT, TIME TO GO SOUTH.

Please if you can give me a...

BUCKSHOT CAFE

Brevi note

Sopra: nelle fila della storica band del punk rock irlandese guidata da Jake Burns, è stato recentemente arruolato Bruce Foxton, un tempo bassista dei mitici Jam. Ma del fuoco che animava dischi straordinari è rimasto ben poco. Un tempo i Sif potevano gareggiare con i Clash quanto a passione, rabbia e grinta politica; oggi, per quanto il

■ **Tinderbox**
Siff Little
Fingers
SpitFire Rec.
🎵🎵

buon Burns ce la metta tutta, il risultato è un suono appiattito sui cliché dell'heavy-punk. Peccato, ma non basta l'onestà morale per fare dei buoni dischi. [Alba Solaro]

I Monaco sono Peter Hook, ex bassista degli ormai disciolti New Order, e il chitarrista e cantante David Potts. Non c'è bisogno di essere dei geni per capire sin dalle prime battute che questo sarebbe potuto essere benissimo un album del New Order. Persino la voce di Potts ricorda in maniera impressionante quella di Bernard Sumner. Ma se si ha la pazienza di andare oltre il quinto o sesto brano, si corre il rischio di scoprire che c'è molto di più: per esempio i nove minuti acidi e decadenti di «Junk». Fascinosi. [Al. So.]

■ **Music for pleasure**
Monaco
Polydor
🎵🎵

Una compilation per illustrare le nuove strade intraprese dalla Talkin Loud, etichetta che ha contribuito alla diffusione dell'«acid jazz» e che adesso giustamente si rinnova, al passo con il mondo dei club. Ecco allora spuntare nomi come i giapponesi U.F.O., impegnati nella rilettura post-moderna della musica

■ **21st Century Soul**
AA.VV.
Talkin Loud/
Polygram
🎵🎵

da film di James Bond, le sonorità etno-soul di Robertinho Silva e di Nuyoricano Soul, o le commistioni fra jazz, jungle e drum'n'bass di Roni Size e persino di Courtney Pine. Una buona «guida». [Al. So.]

È un tributo al chitarrista e compositore blues Rainer Ptacek, personaggio poco conosciuto dal grande pubblico, ma un vero «culto» per molti musicisti. Come ad esempio l'ex Led Zeppelin Robert Plant, che ha lavorato con Ptacek, ed è stato tra i promotori di questo disco. Oltre al suo contributo, troviamo Evan

■ **The Inner Flame**
AA.VV.
Atlantic Records
🎵🎵

Dando, Emmylou Harris, Victoria Williams, Jonathan Richman, PJ Harvey, i Giant Sand. Il disco serve a raccogliere soldi per aiutare Ptacek a pagare le costose cure contro il cancro che lo ha colpito. [Al. So.]

Le ragioni del recupero del lavoro musicale di un grande jazzista: Billy Strayhorn Un «artigiano» all'ombra di Duke Ellington

Ha sfidato i vincoli della forma-canzone. Dopo la sua morte, 30 anni fa, la sua eredità viene rivalutata.

«Billy Strayhorn? Il George Gershwin nero! Anzi no, Gershwin è il Billy Strayhorn bianco». La definizione uscita di bocca a Tony Scott, il più grande clarinetista jazz vivente che, con Strayhorn, fu nell'orchestra di Duke Ellington per molti anni. Non è casuale l'accostamento proposto da Scott, in cui allinea i nomi dei più grandi «song-writer» di jazz, che scrivevano con il pensiero rivolto al destino jazzistico dei loro canzoni. Cosa che, nella maggioranza dei casi, non succedeva per grandi compositori come Jerome Kern o Irving Berlin, che principalmente componevano per i musical brani destinati all'interpretazione vocale. Strayhorn, «strays» per gli amici (o anche «Sweet pea», pisellino dolce), scriveva meccanismi musicali stupendi, adattissimi a vestirsi di jazz, anche se talvolta forniti di trappole. Era lo stesso Tony Scott ad affermare che l'introduzione di «Lush Life» era talmente complicata che nessuno, tranne lo stesso Strayhorn, sapeva suonarla esattamente. Evidentemente il clarinetista esage-

rava, ma è pur vero che l'arte compositiva di Strayhorn superava i vincoli della forma canzone, sfidando strutture di più ampio respiro. D'altra parte, anche se per vie extracurricolari, il giovane Billy aveva superato l'esame di licenza media eseguendo al pianoforte il «Concerto La minore» di Grieg, oltre ad aver sempre nutrito una grande passione per Ravel.

In quello che sarà ricordato come l'anno delle celebrazioni coltriane, è certamente passato sotto silenzio il trentennale della morte di questo grande personaggio, che scomparve il 31 maggio 1967 a New York. In disparte come è stata un po' tutta la vita del pianista, compositore e arrangiatore di Pittsburgh, vissuto all'ombra del suo «capo» Duke Ellington come un sublime artigiano, una specie di geniale maistranza, armata di penna e carta pentagrammata, che mai lottò per affermare la paternità di un suo pezzo che, regolarmente, dal pubblico, veniva attribuito al Duca. Ma queste per lui erano stupidaggini.

L'autore di canzoni come «Something To Live For», incisa da Ellington nel 1939, come «Day Dream», «Passion Flower», «Stars crossed lovers», lavorava sempre con l'aria di chi non facesse nessuna fatica, attento a carpire i segreti del suo grande maestro, e pronto a rivelarne a sua volta con leggerezza, senza professionalità. Da quando, nel 1938, a ventitré anni, si era presentato a Ellington, suonando «Lush Life» per dimostrazione, alla sua venuta a New York l'anno successivo, e l'immediata assunzione nel «giro» ellingtoniano, alla consacrazione soprattutto nell'ambiente dei musicisti, erano trascorsi i loro pochi anni, ma la densità di lavoro, l'impotenza della sua presenza nella musica di quegli anni, valevano quanto l'intera carriera di un qualunque altro musicista. Forse pagò un qualche costo nell'eccessiva identificazione con Ellington, ma non sarebbe potuta essere nessun'altra la sua casa creativa.

Ellington ha scritto: «Quando stavo scrivendo il mio primo concerto

sacro, io ero in California e lui in ospedale a New York. Gli dissi per telefono del concerto, e che volevo scrivere qualcosa: introduzione, finale, passaggi veloci. Gli spiegai per telefono che il titolo corrispondeva alle prime quattro parole della Bibbia: In The Beginning God. Lui non aveva ascoltato il mio tema, eppure quello che mandò in California cominciava con la mia stessa nota, un fa naturale, e finiva pure allo stesso modo, con la bembole, una decima sopra».

Nella storia del jazz, sempre arrivata alle cronache attraverso pochi, emblematici picchi di popolarità, la figura di Strayhorn è tipica, «il musicista per musicisti». Dopo la sua morte, però, la sua eredità è stata usufruita in modo discontinuo.

Negli ultimi anni invece, si pensi agli album assai belli prima del sassofonista Joe Henderson, poi del pianista Fred Hershey, il suo profilo si avvia finalmente a disegnarsi come quello di un classico.

Alberto Riva

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP, «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bontempore 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei PdS.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Relazioni L. 935.000; Finanz-Legali-Concess. - Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Area di vendita		
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Galvani, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Laiole, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250		

Stampa in fac-simile: Telostampa Centro Italia, Ornicola (AQ) - Via Colle Marcegiani, 58/B - SABO, Bologna - Via del Tappozzere, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 - STS s.p.a. 95030 Catania - Strada 5°, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma